

delle imprese, quanto su precisi calcoli economici e profonde innovazioni nella scienza dei materiali e delle nanotecnologie, che permettono, al termine del ciclo produttivo, quando si sta per creare il potenziale rifiuto, di gestire la fine vita di ciascun prodotto con la raccolta, scomposizione e recupero dei materiali, in modo che possano essere rigenerati e riutilizzati in nuovi cicli produttivi.

Per favorire lo sviluppo dell'economia circolare e consentire a un numero crescente di imprese di coglierne i molteplici vantaggi, occorre, oltre a integrare la SEN con azioni dirette a ridurre quanto prima le emissioni climalteranti e l'uso delle fonti fossili:

- **incentivare adeguatamente l'uso efficiente delle risorse esistenti**, la domanda e l'offerta di materie prime-secondarie, ovvero quelle già utilizzate in cicli produttivi precedenti, recuperate e rigenerate per essere reimmesse in un nuovo ciclo di produzione;
- **favorire condizioni di sostenibilità economica per le aziende che decidano di ripensare i prodotti** riducendo l'impatto ambientale sin dalla fase del design per gestirne il ciclo di vita;
- **condurre campagne mediatiche e di formazione destinate a tutti i cittadini/consumatori**, per favorire pratiche di consumo responsabile (che privilegino le imprese che si impegnano in un reale percorso di sostenibilità - non solo ambientale ma anche sociale), con l'obiettivo dell'eliminazione sistematica degli sprechi e la diffusione della cultura del riuso, anche in funzione della solidarietà sociale.

Nel campo delle infrastrutture digitali, le politiche dell'innovazione hanno tradizionalmente pensato più a digitalizzare processi esistenti che ad utilizzare il digitale come leva di trasformazione economica e sociale. In futuro, **tanto maggiore sarà la capacità di integrare le nuove politiche del lavoro e sociali con quelle dello sviluppo connesso agli investimenti nel digitale, tanto più ampio potrà essere il relativo beneficio**. L'adozione dei sensori *always-on*, ad esempio, è già considerata la soluzione d'eccellenza per il monitoraggio di opere infrastrutturali quali viadotti, dighe, gallerie, ponti e altre opere "critiche" per la resilienza e, di conseguenza, per la sostenibilità del Paese. Sarebbe quindi utile **prevedere una leva premiale in tutti gli appalti pubblici in cui il servizio digitale viene inserito nella progettualità di infrastrutturazione**, cogliendo in tutti i settori le potenzialità derivanti dall'emergente tecnologia della comunicazione di rete *Internet of Things* (IoT).

Sono sempre più fondamentali nuove e importanti opere aeroportuali e ferroviarie che utilizzino al meglio gli investimenti già fatti e le infrastrutture esistenti, puntando all'integrazione delle diverse modalità di trasporto, alla modernizzazione dei servizi e a più stretti ed armonici rapporti con il territorio. Indispensabile sarà la specializzazione degli scali aeroportuali, ancora largamente sottoutilizzati nel trasporto delle merci, che per un Paese come il nostro, con produzioni ad alto valore aggiunto, possono rappresentare uno strumento essenziale a supporto del commercio estero.

Ai fini del trasferimento modale e della riduzione dell'impatto ambientale del trasporto stradale **emerge l'esigenza di una politica a supporto del cargo merci a media-lunga distanza**, non necessariamente basata su incentivi, quanto su investimenti infrastrutturali dedicati (terminal, per esempio) e migliori regole di accesso alla rete per gli operatori del settore.

Infine, il sistema idrico nazionale necessita di investimenti consistenti per recuperare il ritardo fin qui accumulato e fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico in atto. Nel 2017 la crescita degli investimenti nel settore è un dato rilevante per valutare gli effetti benefici della regolazione tecnica nei servizi idrici affidata all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e i servizi idrici (AEEGSI), ma non può che segnare l'inizio di una nuova fase di innovazioni infrastrutturali importanti.

Ovviamente, un contributo decisivo nella direzione della sostenibilità può essere svolto dall'**utilizzo di standard di sostenibilità per le pubbliche amministrazioni** sia nell'attività corrente (gestione rifiuti, risparmio energetico, ecc.), sia quando si ricorre al mercato (si veda il nuovo Codice degli Appalti) per la realizzazione di nuove infrastrutture.

Capitale umano, salute ed educazione

I cambiamenti tecnologici e organizzativi che investiranno l'economia italiana nei prossimi anni richiedono un consistente impegno di formazione lungo tutto il ciclo di vita delle persone, nonché un deciso rafforzamento delle politiche attive del lavoro. In ambedue i casi l'obiettivo è quello di stimolare la resilienza delle persone e della società in presenza di possibili shock ripetuti e sistemici.

Di seguito sono indicati alcuni dei settori nei quali il nostro Paese necessita di specifici investimenti e interventi, non solo normativi ma soprattutto organizzativi, al fine di assicurare una qualità adeguata della forza lavoro e tutele adatte alla “società digitale”:

- **incentivare gli studi nelle discipline STEM** (Science, Technology, Engineering, Mathematics), anche sull'esempio di altri Paesi europei;
- **dotarsi finalmente di un programma nazionale di lifelong learning** rivolto, per alcuni aspetti, a tutta la popolazione, compresa quella anziana, per renderla in grado di beneficiare dei nuovi prodotti e servizi che la rivoluzione tecnologica metterà a loro disposizione;
- investire nelle **politiche attive del lavoro e nel sostegno alle start-up innovative** e alle nuove imprese under-35 “tradizionali”. Strumenti innovativi vanno sviluppati, in particolare, a beneficio delle donne e dei giovani, ponendosi l'obiettivo di ridurre significativamente entro il 2020 il numero dei NEET, come indicato dall'Agenda 2030;
- portare a regime il sistema di **alternanza scuola-lavoro e di orientamento** per aiutare le giovani generazioni a scegliere con maggiore consapevolezza il proprio futuro, guardando ad un ampio ventaglio di offerte, assicurando un affiancamento nel corso del processo (alla scoperta di talenti e potenzialità) e, creando un partenariato tra il mondo produttivo, le università e le scuole senza che questo voglia dire la rinuncia alla finalità educativa generale che queste ultime devono svolgere.

Ma il cambio culturale, di paradigma, necessario per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile riguarda anche il mondo delle imprese, comprese quelle finanziarie. La cultura della responsabilità sociale d'impresa, che ha ottenuto risultati significativi in tante grandi e medie imprese, **deve evolvere verso la trasformazione integrale degli assetti aziendali per conseguire un vero sviluppo sostenibile** attraverso: il rispetto delle persone, siano esse consumatori, lavoratori, fornitori o collaboratori all'interno dell'intera catena di fornitura, assicurando formazione continua e sviluppo professionale; il rispetto dell'ambiente e la riduzione dell'impronta ecologica, così come la scelta dei settori e i Paesi in cui investire in funzione dell'impegno concreto a favore dello sviluppo sostenibile; l'intensificazione della partnership pubblico-privato nelle attività che coinvolgono Paesi in via di sviluppo

destinatari delle politiche di cooperazione internazionale; la trasparenza verso gli stakeholder e una rendicontazione delle attività e dei risultati d'impresa basata sul contributo fornito al raggiungimento degli SDGs, sono solo alcuni degli elementi che devono caratterizzare l'intero insieme delle imprese italiane. Peraltro, molte delle pratiche suggerite dagli organismi internazionali sono, di fatto, praticate da tante imprese italiane, e non da oggi.

In tale prospettiva **si pone anche il tema del “consumo responsabile”**, cioè delle scelte che determinano modelli sostenibili di produzione e di consumo, dal lato sia dei consumatori che delle imprese (*sostenibilità consumeristica*). Per questo l'ASviS lavorerà nei prossimi mesi:

- con le associazioni imprenditoriali e dei consumatori per comprendere come stimolare le imprese non solo a promuovere stili di vita e di consumo sostenibili, ma anche a fornire al consumatore informazioni veritiere e complete per permettere scelte consapevoli, contrastando le pratiche commerciali scorrette e la pubblicità ingannevole;
- con la Rete delle università per lo sviluppo sostenibile (RUS) e con il MIUR per realizzare un ampio programma di sensibilizzazione e di educazione dei cittadini, a partire dai giovani, coinvolgendo scuole ed università.

Per quanto riguarda l'aspetto del consumo e della nutrizione, si ritiene molto positiva l'introduzione del tema “educazione alimentare, cibo e territorio” nell'avviso “Competenze di Cittadinanza Globale” del Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020 del MIUR.

Il legame tra nutrizione, sicurezza alimentare e salute va affrontato su due piani: interno e internazionale. Per quanto riguarda la situazione interna del Paese (per il piano internazionale si veda la parte relativa al Goal 17) sono necessari interventi che:

- promuovano strategie aziendali sempre più orientate alla qualità e alla riduzione dell'impatto sul capitale naturale, in grado di generare effetti positivi sulla redditività aziendale, sulla sicurezza alimentare e sulla qualità dell'ambiente;
- lavorando sulla limitazione degli sprechi lungo tutta la filiera alimentare, riducano i costi degli strumenti di aiuto alle persone in difficoltà.

Rispetto al primo punto, **andrebbe incentivato l'uso di sistemi di certificazione ambientale**, quali il Carbon Footprint (UNI ISO 14064) e quello più recente del Water Footprint (UNI ISO 14046), diffondendo la conoscenza delle buone pratiche, informando le imprese sugli effetti che le tecniche a basso impatto ambientale possono avere sulle loro strategie competitive (minori costi, maggiore efficienza, accesso a nuovi segmenti di mercato, ecc.) e stimolandole a considerare il valore ambientale come elemento utile per l'attivazione di iniziative economiche legate alla multifunzionalità dell'agricoltura. Peraltro, la Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha da tempo inserito le preoccupazioni per i cambiamenti climatici tra i suoi obiettivi, fornendo alcuni strumenti per orientare le attività agricole in questa direzione: di conseguenza, rinunciare a realizzare tale trasformazione rappresenterebbe un fattore negativo di competitività per l'intera agricoltura italiana.

Va anche favorita **l'integrazione tra contesti urbani e agricoltura di prossimità**, attraverso lo sviluppo di partnership fra imprenditori agricoli, attori delle politiche territoriali e rurali, operatori del tessuto sociale della città. Ciò potrà rafforzare il legame fra cittadini e agricoltori, determinando un rapporto di reciproca conoscenza e interazione che ricostruisce relazioni di rete e avvia processi di innovazione sociale.

Nel campo della salute le disuguaglianze in termini di accesso ai servizi restano molto ampie. L'adozione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) rappresenta un passo avanti importante, ma insufficiente per risolvere questo problema. Una prima proposta di intervento riguarda la definizione di **criteri e parametri per la realizzazione di una piena uguaglianza di tutti di fronte alla malattia e alla prevenzione**, alla quale potrebbe essere associato un trasferimento di alcune competenze dalle Regioni allo Stato, tema che richiederebbe un approfondimento urgente. Analogamente, si ritiene necessario **ridefinire i confini del rapporto tra attuazione dei diritti e vincoli di bilancio**, rivedendo gli attuali criteri di bilanciamento tra disponibilità finanziarie e garanzie dei diritti fondamentali, che tanti danni hanno provocato soprattutto nelle Regioni sottoposte ai cosiddetti "Piani di rientro".

Molto rilevante è la definizione di piani precisi e cogenti di prevenzione delle patologie emergenti, sin dai primi anni di vita. In particolare, **per quanto riguarda gli stili di vita, la sindrome metabolica, il rischio di obesità e l'attività fisica**

occorre abbracciare un approccio culturale ed educativo, rafforzando i percorsi di educazione alimentare nelle scuole sin dalla primissima età, affiancandoli con interventi dedicati ai genitori, e coinvolgendo le imprese nella promozione di stili di vita salutari sul posto di lavoro.

In merito alle patologie croniche, un aspetto fondamentale riguarda i **rapporti tra soggetti pubblici e privati** nella gestione dei servizi. Una corretta e funzionale integrazione tra di essi non è ulteriormente procrastinabile, pena il persistere di sovrapposizioni, sprechi e lacune varie. E questo riguarda anche la questione della regolamentazione della sanità integrativa, che contribuisce alla copertura di numerosi bisogni, a volte scoperti dal servizio pubblico (come l'odontoiatria) a volte già coperti, ma con disagi e ritardi. Vanno considerate attentamente le ipotesi formulate per una riorganizzazione delle competenze e dei compiti dei vari soggetti operanti nella sanità integrativa in forma collaborativa e proficua per tutti, a partire da quanto fatto con l'istituzione di una Anagrafe dei fondi e delle mutue sanitarie presso il Ministero della salute e attivando progetti di partnership pubblico-privato.

Occorre poi **vigilare sulle forme di offerta privata incontrollata di servizi a domicilio o "su strada"** offerti da una miriade di soggetti, alcuni dei quali scarsamente qualificati. Sistemi di controllo e certificazione vanno introdotti nell'ambito di nuovi modelli di collaborazione tra soggetti pubblici e privati, nella linea del cosiddetto "welfare territoriale".

È evidente che trasformazioni come quelle indicate necessitano di una più capillare digitalizzazione della sanità (dalla cartella clinica al teleconsulto), il che richiede **l'adeguamento degli investimenti in sanità digitale a quelli dei Paesi più avanzati**. Analogamente, andrebbero dedicate risorse maggiori alla ricerca biomedica e bio-tecnologica, che vede l'Italia particolarmente capace e produttiva. A ciò si aggiunge la necessità di garantire a tutti **l'accesso appropriato ai prodotti della innovazione tecnologica, farmacologica e organizzativa**, come nel caso dei farmaci di nuova generazione. La trafila burocratica cui un nuovo medicinale, dopo l'approvazione da parte dell'Agenda Europea del Farmaco, viene sottoposto a livello nazionale e regionale deve essere assolutamente semplificata e resa più scorrevole.

Infine, **un'attenzione particolare va posta alla salute sessuale e riproduttiva, e ai diritti delle donne durante tutto l'arco della vita riproduttiva,**

specialmente in termini di contraccezione e prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale. In aggiunta a quanto già notato sulla parziale attuazione della Legge 194/78, si segnalano come rilevanti il potenziamento dei consultori familiari su tutto il territorio nazionale, l'accompagnamento al parto-nascita (anche allo scopo di ridurre il ricorso al taglio cesareo), l'aumento dei punti di ascolto per fronteggiare la violenza intra-familiare, un'attenzione particolare per le esigenze della comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender e Intersex) dal punto di vista della tutela della salute.

Per quanto concerne l'educazione di qualità (Goal 4) vanno potenziate le iniziative dirette:

- al **rafforzamento delle competenze di base**, non solo per i giovani impegnati in percorsi formativi iniziali, ma anche per gli adulti che ne sono usciti;
- a **contrastare la dispersione e l'abbandono precoce degli studi** (compresi quelli universitari);
- ad **accrescere l'inclusione sociale in tutti i percorsi di istruzione e di formazione**.

In questa prospettiva, si ritiene che l'esiguità dei fondi oggi destinati a garantire il diritto allo studio (borse di studio, ecc.) costituisca un persistente elemento di debolezza del sistema e una grave causa di iniquità.

Capitale naturale e qualità dell'ambiente

I recenti dati pubblicati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) dimostrano che l'Italia sperimenta un incremento di temperatura superiore a quello medio mondiale, il che comporta un possibile aggravamento dei fenomeni locali estremi, della siccità, della desertificazione e della dislocazione della biodiversità. In questo quadro, **la disponibilità di acqua costituisce una priorità che non può ammettere deroghe e rinvii**: la carenza di acqua è una seria minaccia per la salute pubblica e la continuità di settori produttivi essenziali quali il sistema agro-alimentare. La siccità dell'estate 2017 non è un fenomeno casuale e transitorio, ma è probabile che si verificherà con maggior frequenza e con effetti ancora più severi nell'immediato futuro.

Considerando in modo integrato le problematiche relative ai Goal 6 (acqua), 13 (cambiamenti climatici), 2 (cibo), considerando che l'agricoltura è il settore

che incide per oltre il 50% sul consumo di acqua), 15 (biodiversità e lotta alla desertificazione) e 11 (gestione del territorio), riteniamo urgente procedere a:

- **approvare al Senato il disegno di legge (AS n. 2343) che prevede il riconoscimento e la quantificazione del diritto umano all'acqua con un livello di minimo vitale gratuito per tutti e l'attivazione di un Fondo internazionale di solidarietà per progetti di cooperazione internazionale volti a garantire l'accesso all'acqua nei Paesi più poveri;**
- **attuare una corretta salvaguardia e tutela degli ecosistemi di acqua dolce** (laghi, fiumi, torrenti, zone umide, ecc.), evitando gli interventi di cementificazione e distruzione dei bacini idrici, base essenziale del nostro capitale naturale ed erogatori di fondamentali servizi ecosistemici;
- **realizzare interventi straordinari per arginare le perdite di rete e l'inadeguata depurazione** assicurando il coordinamento territoriale delle Autorità di Bacino, delle Regioni e degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), e definendo piani industriali che obblighino i gestori dei servizi ad assicurare standard adeguati ed effettuare investimenti correlati agli utili, alle nuove tariffe e alle risorse derivanti dall'approvazione del citato disegno di legge AS n. 2343, da integrare eventualmente con risorse straordinarie, come quelle derivanti dall'eliminazione degli incentivi dannosi per l'ambiente;
- **prevenire l'emergenza siccità accelerando la pianificazione per l'adattamento ai cambiamenti climatici** a tutti i livelli (regionale, locale, settoriale) e varando quanto prima il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, integrandolo con la proposta di Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile;
- **ridurre il fabbisogno d'acqua del settore agricolo** attuando pratiche agronomiche resilienti ai cambiamenti climatici e sostenibili, varando un piano straordinario per l'agricoltura sostenibile, integrativo della PAC europea, in grado di attuare l'impegno già assunto con la Convenzione sulla Biodiversità e la Strategia europea per la Biodiversità;
- **rafforzare il ruolo primario di tutela e corretta gestione della biodiversità del sistema delle aree protette terrestri e marine.**

Per gli ecosistemi marini l'Italia deve adottare gli obiettivi specifici indicati dal Rapporto sul Capi-